

Industriali, sindacalisti, banchieri e manager: turismo, agroindustria e qualità per progettare il futuro



Dieci ricette anticrisi: così la Puglia cresce

Crisi globale, ma ogni territorio può fare la sua parte. Non si può eccellere in tutto, ma si può fare ciò in cui si riesce meglio. Ecco la scommessa.

ALLE PAGINE 2 E 3 Lampugnani

Giovani e nuove regole Il decalogo pugliese per tornare a crescere

Le risposte di industriali, banchieri e top manager

di ROSANNA LAMPUGNANI

David Ricardo, economista inglese, affermava - a cavallo tra il 700 e l'800 - che ogni Paese deve ragionare in difesa dei propri vantaggi, comparati a quelli degli altri Paesi. Vale a dire che si deve essere consapevoli che non si può eccellere in tutto, bisogna invece fare ciò in cui si riesce meglio e a prezzi più bassi. Una filosofia semplice e pratica ricordata da Antonio Corvino, ma evidentemente poco nota alle classi dirigenti del Paese e della Puglia. Perché la crisi - che non ha risparmiato nessun territorio - si è abbattuta sulla regione pesantemente, senza che si riuscisse a reagire nel

modo dovuto e anche ciò ha portato al declassamento della Puglia da parte di una delle società di rating: Moody's ha portato la valutazione da A1 ad A3.

Pochi dati. Il Pil, spiega Svimez, negli ultimi anni è decresciuto: se l'Italia registra un misero 0,2%, quello meridionale solo uno 0%, quello pugliese segna -0,3%. In particolare il Pil del 2010 sul 2009 è sceso dello 0,2%, il reddito procapite di 13.316 euro è il 56,7% di quello del Centro-Nord, circa 20mila persone sono emigrate soprattutto verso la Lombardia e l'Emilia Romagna. Certo, rispetto ad altre realtà meridionali, i fondamentali economici sono più solidi, ma ciò evidentemente non è un ele-



■ SELPRESS ■
www.selpress.com



mento sufficiente per il rapporto di rating. Come sostengono molti dei nostri interlocutori gli elementi di debolezza sono da rintracciarsi nelle dimensioni delle aziende (Giulio Colecchia si spinge ad affermare che è quasi un'iperbole parlare di imprese); nel peso invasivo della pubblica amministrazione; nel sistema del credito che colpisce tutto il sistema produttivo meridionale; nelle difficoltà ad ottenere i pagamenti dallo Stato. Proprio in questi giorni Fondazione imprese ha pubblicato un rapporto da cui emerge che le aziende meridionali attendono in media 116 giorni la restituzione dei fondi, contro i 90 del Centro-Nord. Ma non è tutto. Le debolezze della struttura produttiva sono concentrate soprattutto nel settore del tac, il tessile abbigliamento calzaturiero, incapace di far fronte ai mercati internazionali e alla globalizzazione. Anche il settore meccanico ha accusato gli effetti della crisi, ma sta «ripresandosi» e - si sostiene - deve restare centrale nel sistema economico pugliese.

Partendo da questa analisi cosa si può e si deve fare per frenare la crisi e rilanciare lo sviluppo? Si deve puntare con più convinzione sull'agroindustria e sul turismo: è l'opinione generale prevalente. Non è questo un approdo nuovo: già sette, otto anni fa il centro studi **Granarolo** delineava un quadro simile, aggiungendovi un elemento in più: indispensabile per "resistere" era puntare sulla qualità e fare sistema. Due elementi di analisi che ritornano con forza nelle brevi analisi delle personalità del mondo delle imprese e dell'economia che abbiamo intervistato, cui però non si dà seguito. Troppo frammentati gli interessi - afferma per esempio Portaccio - poca la capacità di conciliare spinte diverse. E, soprattutto - come afferma il professor Vito Albino - non si è ancora compresa fino in fondo la necessità di combinare le filiere produttive con la ricerca. Si tratta, dunque, di "riprogettare" il futuro della Puglia, avendo la capacità dello sguardo lungo e a questo punto non si può non porre la domanda centrale: la Puglia ha la classe dirigente in grado di assolvere a questo compito?

Le domande

1

La crisi attraversata dalla Puglia, conclamata dal recente declassamento da parte dell'agenzia di rating Moody's che prende ciclicamente in esame i conti della Regione, era prevedibile oppure si è trattato di un fulmine a ciel sereno?

2

Se fosse stato nelle sue possibilità, cosa avrebbe fatto e come si sarebbe comportato per evitare gli effetti più macroscopici di una crisi che certamente non è solo pugliese o meridionale?

3

Quale strada suggerirebbe per invertire la tendenza al declino e favorire la ripresa economica di una regione in difficoltà?

I numeri del declino

A3

La nuova valutazione del declassamento firmato Moody's: la Puglia era classe A1

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Antonio Corvino

Largo alle tre T: talento tecnologia e tolleranza

1 La Puglia, più di altre regioni meridionali, ha subito la crisi a partire dal 2008, a causa della sua struttura produttiva, basata sul manifatturiero e sul tessile abbigliamento calzature. La situazione di rischio era evidente, anche tenendo conto del peso della Pubblica amministrazione sul Pil meridionale, pari al 35%, rispetto al 18% delle altre aree del Paese.



Il direttore di Banche Imprese

2 Si sarebbe potuto scegliere, si sarebbe dovuto selezionare gli interventi. In questo quadro un ruolo fondamentale avrebbe dovuto svolgerlo la Regione, che avrebbe dovuto proiettarsi in una dimensione nazionale e internazionale, con un'ottica integrata e per fortuna ora tutti stanno capendo questo.

3 Essenziale è asciugare il peso della pubblica amministrazione. Complessivamente credo che si debba investire su ciò che chiamiamo TAC 3.0: territorio/turismo, agricoltura/agroindustria, cultura/creatività, utilizzando altre tre T: talento, tecnologie, tolleranza, adottando un modello economico diverso dal passato.

Nicola Rossi

Un'altra classe dirigente contro l'abuso dei soldi

1 Il declino era scritto nei numeri degli ultimi dieci anni, perché come spiega Svimez: la crescita pugliese è stata inferiore a quella delle altre regioni meridionali, anche se l'immagine della Puglia era l'opposto. Al di là dei numeri, comunque, era evidente che c'era una società vispa, attenta alle novità, ma frenata.



Politico e imprenditore

2 Segnalo ciò che non si sarebbe dovuto fare. Nel 2008 la Regione ha avviato misure anticongiunturali, strumento che è già tanto che lo adotti uno Stato: questo perché non si ha chiaro il proprio ruolo. Con due mandati davanti (oggi in scadenza) la Regione si sarebbe dovuta impegnare a rimuovere il freno alla crescita, che è il comparto pubblico e la politica che lo dirige.

3 E' arrivato il momento di capire che non si vive solo di comunicazione. Non ci si può più illudere che la crescita la si fa con i soldi. Ci vuole una classe dirigente di qualità: quella che abbiamo è il prodotto delle politiche messe in atto nel Sud. Quando si capirà che dovrà fare da soli e con meno risorse andrà meglio.

Alessio Muciaccia

Una scossa e la politica traini lo sviluppo

1 Gli esperti potranno chiarire il declassamento dei bond pugliesi. Pensiamo che la Puglia esprima tante realtà con un rating tripla A, per dire con Moody's.

2 Uno dei problemi di fondo ritengo derivi dalla mancanza di una politica economica unitaria, senza la quale il progetto euro risulta essere un incompiuto. In una situazione come quella attuale a pagarne le spese sono le aree periferiche ed in ritardo come il nostro Mezzogiorno.



Il manager di Gts

3 La Puglia, dovrebbe prendere coscienza della situazione drammatica in cui si trova (non dimentichiamo che è la Regione Italiana con la più grave situazione di stagflazione ovvero recessione + inflazione) e

divenire attore trainante per lo sviluppo. Il sistema ha imboccato una via di lento declino di settori strategici quali il manifatturiero, con la progressiva scomparsa dei distretti. Il sistema paese/regione è oggi troppo ingessato e alimenta il circolo vizioso del declino. La politica dovrebbe svolgere il ruolo di promotore dello sviluppo.

Augusto Dell'Erba

I crediti cooperativi un modello da seguire

1 Sì, era prevedibile questa crisi. Invece non si poteva calcolare la durata della crisi stessa. Inoltre non va dimenticato che l'economia finanziaria brucia i tempi rispetto all'economia reale. Si poteva capire quanto stava accadendo perché si è cominciato a non pagare i mutui o altro ancora. I segnali erano inequivocabili.



Leader comitato Banca del Sud

2 Ognuno deve fare la propria parte. Si poteva arginare la crisi defiscalizzando e recuperando l'evasione fiscale. La Regione Puglia si è mossa bene sostenendo a dovere le microaziende. E mi è caro ricordare che le Banche di credito cooperativo dell'intera regione Puglia più di altre hanno consentito l'utilizzo di strumenti

che hanno sostenuto alcuni settori economici.

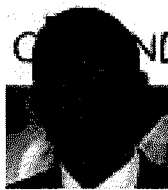
3 Si deve selezionare gli interventi: far pagare le tasse a chi le evade. Equitalia userà strumenti brutali di riscossione, ma ci vuole efficienza, anche durante gli accertamenti. Poi tocca alla Regione fare la sua parte, cioè politica, efficientando la sanità.

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Vincenzo Portaccio

Turismo, una miniera che richiede qualità

1 Dopo il declassamento dell'Italia, delle banche più importanti, si poteva ipotizzare anche quello della nostra regione. Il bilancio pugliese non è dei migliori; la sanità, con tutte le sue problematiche, ne assorbe la gran parte. Stiamo ancora pagando lo scotto della grande crisi. Il peso dei costi della burocrazia sta facendo il resto.



Imprenditore nel turismo

2 Da tempo si sarebbe dovuto avviare riforme strutturali nel welfare e nell'apparato burocratico. Si sarebbe dovuto liberare risorse per investire nei settori che più possono contribuire al rilancio della Puglia: penso alla ricerca e all'innovazione insieme, ma anche al turismo, l'agroalimentare, al settore moda.

3 Come imprenditore turistico credo sia importante cogliere le opportunità che derivano dal trend positivo del nostro territorio. Occorre investire sulla qualità dei servizi, del personale e del management in un'ottica di sistema; ed è necessario ampliare i collegamenti.

Angela D'Onghia

Meno carico fiscale sul lavoro dipendente

1 In un mondo globale è normale che il malessere di una piccola parte dilaghi e si espanda fino a coinvolgere l'intero sistema economico. La regressione economica colpisce così anche la nostra regione, declassata nella scala dell'affidabilità finanziaria. Il risveglio è duro, ma era del tutto prevedibile.



L'imprenditrice settore moda

2 Da tempo si sarebbe dovuto avviare una riforma strutturale per favorire la crescita, creare occupazione e migliorare la distribuzione del reddito. Invece si sono adottate soluzioni parziali, limitate in compartimenti stagni: Regione, Provincia, Italia: la crisi economica è quindi frutto dell'incapacità di pensare globalmente e agire all'unisono.

3 Sarebbe opportuna l'introduzione del nuovo paradigma di politica economica europea, che consiste nel «semestre europeo» e vincola gli Stati membri al pareggio di bilancio. Penso anche ad una nuova politica industriale mirata alle pmi, basata sulla riduzione delle tasse sul lavoro dipendente e su un nuovo bilanciamento tra import ed export.

Giulio Colecchia

Burocrazia più veloce e trasporti efficienti

1 Questa crisi o declino non era prevedibile. Sono rimasto sorpreso dal declassamento deciso dall'agenzia di rating, perché la Puglia, seppur con numeri limitati, è una realtà in movimento. Direi che queste società sono interessate a cercare di legittimarsi sempre di più, anche a costo di menare fendenti.



Il segretario regionale Cisl

2 Parlare di crisi significa riferirsi a valori macro. Il lavoro nero, per esempio, è comunque un indicatore dell'economia malata di cui si parla, ma che non viene affrontato di petto. Noi ci siamo messi in gioco con le istituzioni, chiedendo alla Regione il Piano per il lavoro, per esempio, quindi sostegno alle imprese e affrontando il tema del credito

che è il vero cappio al collo delle piccole aziende che costituiscono il 99,8% del sistema produttivo.

3 La Cisl ha indicato 13 punti per sostenere l'economia, tra questi i principali sono: velocizzare la burocrazia e completare il sistema logistico e infrastrutturale.

Vito Albino

Sistemi da aggiustare dando sfogo ai servizi

1 Il declino complessivo del Paese era prevedibile. Aprendosi i sistemi produttivi come quello cinese che pratica costi bassissimi le aziende pugliesi dell'imbottito, non creando valore aggiunto, è logico che dovessero uscire dalla filiera del territorio. Oggi, comunque, si devono affrontare i riaggiustamenti dei sistemi economici.



Il professore del Politecnico

2 Si sarebbe dovuto intervenire per mitigare gli aggiustamenti del sistema, per esempio investendo in infrastrutture e faccio un esempio: per proteggere dal declino il porto di Taranto si sarebbe dovuto quanto meno attivare piccole azioni, come la realizzazione della bretella ferroviaria: direi che si è persa un'occasione.

3 Oggi è indispensabile per la Puglia intervenire su Taranto, per farne una piattaforma strategica di recupero dei materiali, in previsione di una riduzione produttiva dell'Iva, i cui effetti saranno devastanti. Quindi si dovrebbe investire in turismo di qualità.

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Domenico Favuzzi

Voglia di joint venture per aggredire i mercati

1 La Puglia, pur essendo una delle regioni che prima della crisi stava crescendo di più, è uno degli anelli del sistema, e quindi colpito duramente.

2 Si sarebbe dovuti intervenire in quei territori che oggi, a livello mondiale, crescono più velocemente. E lo si può ancora fare stimolando l'aggregazione di imprese locali che, anche con la collaborazione di organismi pubblici, si conquistino spazi in quei mercati. La Regione Puglia sta facendo tanto in termini di investimenti sulle imprese, sulla ricerca e sviluppo, sul piano occupazionale. Si sarebbe dovuto e si deve lavorare per migliorare la liquidità e la



Il presidente di SXPUGLIA

creazione di aggregazioni pubblico-private.

3 È necessario innanzitutto che la Puglia assuma il ruolo di attore nel panorama economico; in secondo luogo occorre che essa creda nelle sue capacità e in un futuro costruito attraverso un progetto di crescita e sviluppo.

Eliseo Zanasi

Con l'agroalimentare il decollo è possibile

1 I problemi c'erano e ci sono e non poteva essere diversamente, perché le crisi internazionali non avrebbero potuto determinare altro che un effetto domino.

2 In verità il sistema delle imprese già da alcuni anni, con l'esaurirsi della programmazione negoziata, ha avuto consapevolezza che lo sviluppo fosse legato alla capacità di rendere il territorio più attrattivo per nuovi investimenti: da lì il grande impegno su progetti infrastrutturali che hanno guardato alla logistica ed alla riqualificazione delle aree industriali. Un contesto che va tenuto in considerazione anche nel Foggiano, una realtà da sviluppare appieno.



Il presidente della Cdc Foggia

3 Adeguare interventi ed iniziative dirette e di supporto ai pilastri portanti della nostra economia, quali l'agroalimentare ed il turismo, ma anche alle eccellenze industriali nei settori dell'energia, del vetro e del lapideo, senza dimenticare i programmi di riqualificazione urbana e di sviluppo della bioedilizia.

-0,3% Il Prodotto interno lordo della Puglia secondo l'ultimo rapporto Svimez

116 In media giorni di restituzione dei fondi alle aziende pugliesi rispetto ai 90 del Nord

13316 Il reddito pro capite di ciascun cittadino pugliese. Al Nord si guadagna il 43,3% in più